

tutto, con istruzione del voler suo. Le cittadi sono queste; Burgos, Leon, Vagliadolid, Cuenca, Segovia, Cordova, Granata, Siviglia, Toledo ¹; e fin qui basti aver detto del modo del governo di Castiglia.

Ora narrerò le entrate, le quali la maestà cesarea ha di Castiglia, e le spese ordinarie ch' ella fa. La prima entrata del regno è dell'alcavala ² e del terzo delle decime. L'alcavala è dazio, che si paga nel comprar e nel vendere così delle cose mobili quanto delle stabili, *toties quoties*, ed è del dieci per cento, sebbene non si riscuota molto esattamente, ciascheduna città accordandosi a pagar tanto per l'alcavala. La terza parte delle decime fu concessa dalli pontefici alli re di Castiglia per le guerre continue, che facevano con li Mori. Queste ³ rendevano un milione e quarantamila ducati, ma molte sono state alienate nelli tempi preteriti, cioè concesse a diversi signori, o vendute per bisogno del re, sicchè battuta la somma alienata, non restano ora pel re più di cinquecento e ottantaseimila ducati. Delli maestri di San Giacomo di Calatrava ed Alcantara, li quali ora sono annessi alla corona reale ha da circa centomila ducati, la qual somma si riduce ordinariamente in sessanta ovvero ottantamila. Ha poi dell'entrata straordinaria, la quale è già ridotta in ordinaria, delle crociate ⁴ e bolle cinquecento mila ducati ogni tre anni, che sono da cento settanta mila ducati all'anno; la quale entrata è di indulgenze e concessioni simili alli confessionali

¹ Nel codice mancano i nomi delle altre.

² O più comunemente *alcabala*.

³ Intende forse le due entrate insieme dell'alcavala e del terzo delle decime.

⁴ Vedi Vol. 1.º pag. 39. nota.